

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 30 ottobre 1997.**

Albertini, Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Dini, Fantozzi, Finocchiaro Fidelbo, Lorenzetti, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Pecoraro Scanio, Pennacchi, Prodi, Selva, Sinisi, Soriero, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

(Componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali).

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Casini, Armando Cossutta, Crucianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Occhetto, Parenti, Rebuffa, Salvati, Soda, Spini, Tattarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta)

Albertini, Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Corleone, Dini, Fantozzi, Finocchiaro Fidelbo, Lorenzetti, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Montecchi, Pecoraro Scanio, Pennacchi, Prodi, Selva, Sinisi, Soriero, Treu, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

(Componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali alla ripresa pomeridiana della seduta).

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Casini, Armando Cossutta, Crucianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Ma-

roni, Mattarella, Mussi, Nania, Occhetto, Parenti, Rebuffa, Salvati, Soda, Spini, Tattarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

Annunzio di proposte di legge.

In data 29 ottobre 1997 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

URSO: « Modifica all'articolo 31 della legge 13 settembre 1982, n. 646, concernente l'istituzione di un fondo a favore dei cittadini rimasti feriti o vittime di azioni terroristiche o criminose » (4280);

BIELLI ed altri: « Modifica all'articolo 413 del codice di procedura civile, in materia di competenza territoriale nelle controversie di lavoro » (4281);

SORO: « Norme in materia di prevenzione e repressione dei sequestri di persona » (4282);

SORO: « Delega al Governo in materia di riordinamento delle funzioni di polizia locale » (4283);

BERSELLI: « Benefici in favore delle vittime della cosiddetta 'banda della Uno bianca' » (4284);

SOSPURI: « Disciplina dello stato giuridico del personale proveniente dai soppressi ruoli ad esaurimento » (4286);

DANESE: « Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 » (4287);

BOCCIA ed altri: « Norme a tutela dei lavoratori sordomuti » (4288);

POLI BORTONE: « Istituzione dell'Unione nazionale dei produttori agricoli » (4289);

MARTINAT ed altri: « Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 43 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di abusivismo edilizio » (4290);

MANGIACAVALLO: « Istituzione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale delle unità operative per la terapia antalgica e le cure palliative » (4291).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

In data 29 ottobre 1997 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 1397. — Senatori MEDURI ed altri: « Norme transitorie in materia di gestione delle farmacie urbane e rurali » (*approvata dalla XII Commissione permanente del Senato*) (4285).

Sarà stampata e distribuita.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato Vascon ha comunicato di ritirare la seguente proposta di legge:

VASCON: « Modifica all'articolo 10 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, in materia di tassa sulle insegne riscossa dai comuni » (3909).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge

sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

LUCA' ed altri: « Nuove norme per la nomina degli scrutatori e dei presidenti di seggio elettorale » (3928) *Parere della XI Commissione;*

II Commissione (Giustizia):

LUCIDI ed altri: « Modifiche al codice di procedura penale concernenti giovani in età compresa tra i diciotto ed i ventuno anni » (3339) *Parere delle Commissioni I, V e XII;*

VI Commissione (Finanze):

DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri: « Modifiche alla disciplina della ritenuta sui redditi da lavoro autonomo » (4168) *Parere delle Commissioni I, V e XI;*

XI Commissione (Lavoro):

CAVERI ed altri: « Modifica all'articolo 55 della legge 9 marzo 1989, n. 88, in materia di rettifica delle prestazioni erogate dall'INAIL (4008) *Parere delle Commissioni I, II, V e XII;*

S. 2552. — Senatori BUCCIERO ed altri: « Modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense; interpretazione autentica dell'articolo 16 (*approvata dalla XI Commissione permanente del Senato*) (4155) *Parere delle Commissioni I, II e V;*

DEL BARONE ed altri: « Modifica all'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di trattamento pensionistico a favore dei superstiti (4172) *Parere delle Commissioni I e V;*

S. 2287-*nonies*. — Disposizioni in materia di politica sociale e di personale di istituti finanziari meridionali (*approvato dalla XI Commissione permanente del Senato in un testo risultante dallo stralcio degli articoli 14, 16, 17, 18, 19 e 20 del*

disegno di legge n. 2287) (4174) Parere delle Commissioni I, V, VI e X.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

La Corte costituzionale ha trasmesso copia delle seguenti sentenze:

n. 309 del 14 ottobre 1997 (doc. VII, n. 402), con la quale ha dichiarato:

non fondate le questioni di legittimità costituzionale: *a)* dell'articolo 2, comma 1, lettera *a)*, della legge 23 ottobre 1992, n. 421 (delega al governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale), dell'articolo 2, commi 2 e 3, e dell'articolo 4, comma 1, seconda parte, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421); *b)* dell'articolo 45, commi 2, 7 e 9, e dell'articolo 49, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sollevate in riferimento, rispettivamente, agli articoli 97 e 39 della Costituzione, dal tribunale amministrativo regionale del Lazio, con l'ordinanza in epigrafe.

n. 311 del 15 ottobre 1997 (doc. VII, n. 403), con la quale ha dichiarato:

riuniti i giudizi,

1) l'illegittimità costituzionale dell'articolo 34, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede l'incompatibilità alla funzione di giudice dell'udienza preliminare nel processo penale a carico di imputati minorenni del giudice per le indagini preliminari che si sia pronunciato in ordine a una misura cautelare personale nei confronti dell'imputato;

2) non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 34, comma 2, del codice di procedura penale,

sollevata, in riferimento agli articoli 3, 24, 25 e 101 della Costituzione, dal giudice dell'udienza preliminare presso il tribunale per i minorenni di Trieste, con l'ordinanza indicata in epigrafe.

Ai sensi dell'articolo 108, comma 1 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni competenti per materia:

alla II Commissione (doc. VII, n. 1 403);

alla XI Commissione (doc. VII, n. 402).

Le predette sentenze sono altresì inviate, ai fini del comma 2 del medesimo articolo 108 del regolamento, alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 ottobre 1997, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'istituto italiano di medicina sociale per gli esercizi dal 1993 al 1996 (doc. XV, n. 66).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dalla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali

Il presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 28 ottobre 1997 ha trasmesso ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera *f)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria del 2 ottobre 1997.

Il predetto verbale sarà trasmesso alla Commissione competente e, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, sarà altresì portato a conoscenza del Governo e ne sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

Trasmissione dal ministro della difesa.

Nel mese di ottobre 1997 il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate e concesse a

dipendenti di quel ministero a prestare servizio presso enti e organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

A) Interpellanza:**(Sezione 1 – Crisi del sistema monetario e finanziario mondiale)**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere – premesso che:

il valore nominale degli strumenti derivati sui mercati mondiali ha raggiunto, a metà del 1994, il livello di 36.000 miliardi di dollari (nel 1985 era di fatto nullo, mentre nel 1986 aveva già raggiunto i mille miliardi di dollari);

tale ammontare equivale a sei volte il prodotto interno lordo degli Usa ed è superiore al prodotto interno lordo mondiale, che si stima intorno ai 23.752 miliardi di dollari;

nel 1995 tale ammontare è salito a 45.000 miliardi di dollari;

dalle ultime stime dell'*Usa Comptroller of currency*, risulta che, al 30 settembre 1996, solamente le banche commerciali americane hanno raggiunto 20.400 miliardi di dollari in operazioni fuori bilancio sui mercati dei titoli derivati;

tale situazione è confermata dal rapporto del *Committee on banking supervision* di Basilea, pubblicato nel novembre del 1996, riguardante l'esposizione delle maggiori banche internazionali in operazioni sui mercati dei titoli derivati;

dal 1992 alla metà del 1994 il valore nominale dei titoli derivati è più che raddoppiato, rivelando una tremenda accelerazione che cresce al crescere dell'intera

massa di strumenti derivati, creando così il rischio di una vera e propria disintegrazione dell'intero sistema monetario e finanziario mondiale;

la contrattazione sui mercati mondiali dei titoli derivati, che si stima ammonti almeno a tremila miliardi di dollari al giorno, sottrae capitale dai settori produttivi dell'industria, dell'agricoltura, della ricerca;

le operazioni sui titoli derivati, largamente concentrate sui mercati americani e londinesi, si stanno espandendo a macchia d'olio anche sui mercati finanziari italiani;

le contrattazioni dei titoli derivati sui mercati finanziari italiani sono gestite da pochissimi grandi istituti (tra cui la Merrill Lynch Futures, Goldman Sachs, Shearson Lehman Brothers, Prudential Security, Morgan Stanley), tutti coinvolti, quali consulenti o potenziali compratori, nel processo di privatizzazione delle industrie a partecipazione statale;

la situazione dell'economia nel mondo e in Italia è in pessime condizioni, con ventidue milioni di disoccupati negli Stati Uniti d'America e venti milioni di disoccupati in Europa e con le infrastrutture (trasporti, energia, comunicazioni, sanità, istruzione) sull'orlo del collasso;

la speculazione sugli strumenti derivati ha già colpito grandi gruppi industriali, provocando licenziamenti e disoccupazione di massa (vedi il caso della Metallgesellschaft in Germania);

i flussi di credito necessari per gli investimenti nell'economia fisica reale

sono invece incanalati, con il beneplacito delle banche centrali, verso la speculazione della finanza derivata;

le sofferenze bancarie in Italia hanno raggiunto nel frattempo i 120.000 miliardi di lire, equivalenti al dieci per cento del volume del credito complessivo;

persino il direttore del Fondo monetario internazionale, Michel Camdessus, nel giugno del 1996, in occasione dell'incontro del G7 di Lione, ha ammesso che « una crisi bancaria è un incidente che sta per accadere »;

lo stesso Fondo monetario internazionale ha indicato nei sistemi bancari italiano, francese e giapponese le possibili aree a rischio;

nel 1995, come rivelato da un alto funzionario della Deutsche Bank al quotidiano economico *Handelsblatt*, gli Stati Uniti d'America hanno offerto al Giappone una linea di credito di cinquecento miliardi di dollari nel caso si fosse dovuto intervenire in operazioni di emergenza per il salvataggio delle banche giapponesi;

durante la prima settimana di febbraio del 1997 si sono tenuti due vertici internazionali sull'attuale crisi finanziaria e monetaria: il "World economic forum" a Davos e quello del G7 a Berlino, in entrambi i quali si è dibattuto, anche se non sempre ufficialmente, sul pericolo di una crisi globale del sistema monetario e finanziario, anche con riferimento al crollo della Barings in Inghilterra, a quello della Metallgesellschaft in Germania, alla crisi in Messico e ai rischi del sistema finanziario giapponese;

nell'ultimo numero della *Rivista della Guardia di finanza* viene denunciato l'uso fraudolento dei prodotti finanziari derivati per truccare i bilanci societari e per riciclare grandi capitali sporchi —

se non ritenga di:

a) avviare un'inchiesta e prendere le necessarie misure contro le attività di speculatori in strumenti derivati, come George Soros ed altri, le cui azioni hanno già

mandato in rovina l'economia delle nazioni dell'Europa dell'est e duramente colpito la moneta e l'economia italiana durante l'attacco speculativo del settembre 1992;

b) promuovere un rigoroso controllo sulle evasioni fiscali e il riciclaggio di denaro sporco effettuati mediante l'utilizzo di titoli derivati;

c) assumere le iniziative necessarie per introdurre una tassa dello 0,1 per cento sul valore nominale di tutte le operazioni con strumenti derivati. Il compito della tassa non sarebbe quello di aumentare il gettito fiscale dello Stato, bensì quello di sgonfiare la bolla speculativa, portando i livelli di mercato ad una dimensione tollerabile;

d) promuovere con gli Stati Uniti d'America ed altre nazioni interessate la convocazione di una nuova conferenza di Bretton Woods, dalla quale scaturisca la decisione di creare un nuovo sistema monetario internazionale stabile e orientato verso la ricostruzione dell'economia mondiale;

e) varare un programma di emergenza in Italia per la ricostruzione industriale e il rilancio produttivo attraverso lo sviluppo di grandi infrastrutture, con crediti per investimenti di duecentomila miliardi di lire all'anno, puntando al rilancio del settore di piccole e medie imprese produttrici di macchine utensili e di beni strumentali, nel contesto di una riforma della Banca centrale che sancisca l'istituzione di una Banca nazionale per lo sviluppo.

(2-00400)

« Fiori ».

(13 febbraio 1997).

B) Interpellanze ed interrogazione:

(Sezione 2 — Gestione dell'ente cinema)

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport, per sapere — premesso che:

in un recente convegno organizzato dal sindacato nazionale dei critici cinema-

tografici, si è dibattuto sullo stato di crisi della distribuzione dei film italiani nel mondo;

infatti, non solo il cinema italiano copre una quota minima di mercato, ma lo fa limitatamente ad alcune aree geografiche, in maniera non continuativa e senza capacità di consolidamento;

i successi di alcuni film, se da un lato dimostrano che esiste uno spazio di mercato da occupare (per quanto connesso ad immagini stereotipate dell'Italia), dall'altro testimoniano della casualità con cui questo successo si determina;

su circa seicentocinquanta imprese di distribuzione che operano nel mondo, negli ultimi anni, meno del dieci per cento hanno presentato titoli italiani nei loro listini; la quota totale dei mercati esteri riservata alle nostre pellicole è inferiore all'uno per cento e appena venti nostri film hanno raggiunto le sale europee;

anche per altri Paesi europei, come la Francia, la Germania e la Gran Bretagna, i problemi sono gli stessi, soprattutto a causa dello strapotere del cinema americano, tant'è che da più parti si chiede la creazione di una struttura europea che serva da coordinamento e da potenziamento delle diverse cinematografie nazionali;

dal convegno è scaturito un documento nel quale si chiede al Governo « la costituzione di un organismo, dipendente dal dipartimento dello spettacolo che, avvalendosi di risorse adeguate e gestito da persone competenti, operi per una sempre maggiore diffusione culturale e commerciale dei nostri *film* » —:

quali attività siano state svolte, nei diversi settori d'intervento, a favore del cinema italiano all'estero nel primo semestre 1996 rispetto al primo semestre del 1995, dopo l'assorbimento di Cinecittà international, avvenuto nel novembre del 1995, che aveva per compito la promozione all'estero della nostra cinematografia, nell'Ente cinema;

quali linee di intervento intenda adottare per rilanciare la grande storia e la grande tradizione del cinema italiano e la sua diffusione oltre i confini nazionali.

(2-00284) « Lenti, De Murtas ». (7 novembre 1996)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

gli interpellanti hanno già presentato, il 29 maggio 1996, l'interpellanza n. 2-00012 relativa all'Ente cinema spa, cui ha parzialmente risposto il sottosegretario per il tesoro Laura Pennacchi il 18 giugno 1996;

la risposta del sottosegretario Pennacchi si chiudeva con la seguente affermazione: « Posso in aggiunta assicurare che saranno attivati gli uffici competenti del ministero del tesoro al fine di acquisire ulteriori elementi di conoscenza sulla gestione dell'Ente cinema »;

alla data odierna non v'è stata, da parte del rappresentante del Governo, alcuna comunicazione alla Camera che fosse coerente con tale impegno di trasparenza informativa;

il mandato triennale del consiglio di amministrazione dell'Ente cinema è giunto a scadenza nel novembre scorso;

la prima assemblea dell'ente, alla quale è intervenuto il rappresentante del ministero del tesoro, nella sua qualità di azionista unico dell'Ente, è andata deserta il 28 novembre 1996; nella seconda convocazione, il 16 dicembre 1996, il ministero del tesoro ha provveduto quindi a nominare il nuovo consiglio di amministrazione dell'ente;

la relazione sulla gestione del fondo unico dello spettacolo (fus), relativa all'esercizio 1995, e che quindi anche gli elementi informativi più minimali sulla gestione dell'intervento dello Stato nel settore spettacolo (Ente cinema incluso), è stata trasmessa dal dipartimento spetta-

colo e resa pubblica dalla Commissione cultura della Camera il 7 gennaio 1997, con un inspiegabile ritardo di un anno (in assoluto il più grave, nella decennale storia del fus);

gli interpellanti ricordano che, nel corso della corrente legislatura, ha presentato una proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla « malagestione » del fondo unico dello spettacolo (atti parlamentari, doc. XXII n. 3, del 13 maggio 1996), che assegna da un decennio circa mille miliardi di lire all'anno per sovvenzionare attività del settore spettacolo;

L'Ente cinema spa, derivato dalla trasformazione dell'ente autonomo gestione cinema (già vigilato dal disciolto ministero delle partecipazioni statali, ed oggi rientrando tra gli enti vigilati dal dipartimento spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonostante il tesoro sia l'azionista unico), ha registrato nel 1994 un deficit complessivo, a livello di bilancio consolidato, di oltre quindici miliardi di lire; non sono ancora noti i risultati della gestione relativa all'esercizio 1995 (e tanto meno in relazione all'anno 1996), anche perché l'ex presidente dell'ente, Giovanni Grazzini, non si è presentato all'audizione che era stata convocata per il 27 novembre 1996 dalla Commissione cultura della Camera;

tale deficit, a causa di una gestione incapace di controllare i costi, emerge nonostante lo Stato abbia fornito una sovvenzione, sempre per l'anno 1994, di oltre 27 miliardi di lire, attraverso una apposita subdotazione del fus (legge n. 183 del 1985);

la succitata ritardata relazione sul fus al Parlamento per l'anno 1995 (resa pubblica il 7 gennaio 1997) è stata formulata in termini generici;

come già denunciato nella su citata interpellanza, permane immutata l'assoluta incapacità di incidenza dell'ente e delle tre società controllate (Cinecittà, Istituto Luce, Cinecittà international) sul mer-

cato cinematografico nazionale in termini di qualificazione culturale-artistica della produzione e dell'offerta e di stimolazione del pluralismo espressivo: si registrano ancora oggi quote di mercato inferiori all'uno per cento (uno per cento!), per esempio, nel settore della distribuzione cinematografica;

nel consiglio di amministrazione dell'Ente cinema spa (nominato nel dicembre 1993 dal Ministro del tesoro *pro tempore* Barucci, in seno al governo Ciampi, esecutivo per altro dimessosi a distanza di pochi mesi, nell'aprile 1994), sedevano almeno tre membri la cui incompatibilità, in termini di legge e di opportunità, appariva evidente, come denunciato dall'interpellante: si tratta dell'ex capo del dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, Carmelo Rocca, responsabile fino a poche settimane or sono dell'amministrazione che sovvenziona l'Ente cinema e recentemente nominato nuovo capo dipartimento affari regionali, del direttore della sezione credito cinematografico della banca nazionale del lavoro, Vittorio Di Cristina, e dell'ex consigliere di amministrazione della Rai, Mauro Miccio;

forse anche alla luce di quanto comunicato dall'interpellante, nessuno dei succitati consiglieri è stato confermato nel nuovo consiglio di amministrazione, ma la composizione del nuovo organo appare caratterizzata da soggetti di cui non appare minimamente intellegibile il criterio di selezione: per esempio, Franco Cardini, apprezzato medievalista ed ex consigliere di amministrazione della Rai, ma la cui competenza in materia di cinema e audiovisivo è ignota ai più; Giuseppe Sangiorgi, nel cui *curriculum* professionale spicca la funzione di addetto stampa dell'ex onorevole Ciriaco De Mita; per quanto riguarda la nomina di Luigi Abete, ex presidente della Confindustria, emergono alcuni dubbi sulla specificità professionale in materia di cinema, ma, senza dubbio, si presuppongono capacità manageriali adeguate al livello di dissesto economico-culturale che grava sull'Ente cinema;

la Corte dei conti ritarda ancora nella elaborazione e nella trasmissione al Parlamento della relazione che la legge n. 259 del 1958 prevede dover essere presentata annualmente in relazione agli enti sottoposti a controllo, tra i quali rientra l'Ente cinema spa; si segnala che l'ultima relazione disponibile risale all'anno 1989, e che questo grave e inspiegabile ritardo limita l'esercizio dei diritti-doveri che la Costituzione e le leggi assegnano alle Camere;

nelle ultime settimane si sono accumulate numerose interpellanze ed interrogazioni, da parte di più parti politiche (gli interpellanti si limita a citarne alcune: la 4-03033 del 21 novembre 1996; la 4-02987 del 20 novembre 1996; la 2-00284 del 7 novembre 1996), tutte relative all'anomala situazione dell'Ente cinema, ente che sta per altro attraversando una delicata fase di parziale privatizzazione, rimaste ad oggi senza risposta da parte del Governo —:

se il Governo intenda assumere iniziative relative alla ormai incredibile, pluriennale inadempienza della Corte dei conti nella sua funzione di controllo sull'Ente cinema, essendo ad oggi disponibile solo una relazione risalente all'anno 1989 (!), e totalmente assente la trasparenza nella gestione dell'ente e delle società che controlla, Cinecittà ed Istituto Luce;

se il Governo intenda precisare in base a quale criterio e con quali procedure il Ministro del tesoro abbia nominato il nuovo consiglio di amministrazione dell'ente Cinema;

se il Governo ritenga siano stati adottati criteri di selezione meritocratica nella selezione dei nuovi candidati, adeguati alla delicatezza del compito, essendo l'Ente cinema una « macchina culturale » di interesse pubblico simile alla Rai (anche se di ben inferiori dimensioni di *budget*).

(2-00403) « Pecoraro Scanio, Dalla Chiesa, Siniscalchi ».

(17 febbraio 1997).

CEREMIGNA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei beni culturali ed ambientali, con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il deficit di bilancio consolidato del gruppo cinematografico pubblico per il 1995 ammonta a circa 30 miliardi di lire, configurando così un passivo superiore di qualche miliardo all'intero contributo statale erogato a favore del gruppo pubblico;

la relazione del magistrato della Corte dei conti, delegato al bilancio dell'Ente cinema, non viene depositata da diversi anni, non rendendo così possibile la conoscenza, la trasparenza ed il controllo sull'atto più importante di un ente;

non è stato ancora predisposto il piano finanziario che doveva accompagnare il piano di sviluppo e ristrutturazione del gruppo cinematografico pubblico ed esso, nonostante sia stato respinto da tutte le categorie e rappresentanze del cinema italiano (sindacati, produttori, autori, critici, organizzazioni professionali, Commissione cultura del Senato, commissione centrale per la cinematografia, forze politiche) non è stato definitivamente accantonato ma, al contrario, continua a trovare attuazione in diversi suoi punti;

l'Ente cinema ha attivato onerose consulenze esterne in Italia ed all'estero dell'ordine di centinaia di milioni di lire, che hanno notevolmente appesantito i bilanci aziendali —:

se i fatti sopra indicati rispondano al vero;

se l'Ente cinema intenda adottare qualche provvedimento cautelativo, pur nel rispetto del principio di presunzione d'innocenza, nei confronti di persone che occupano posizioni di rilievo nel gruppo e per le quali è stato richiesto il rinvio a giudizio, come Carmelo Rocca (consigliere di amministrazione dell'Ente cinema), Benito Venerucci (liquidatore di Cinecittà International, nonché consulente amministrativo dell'Ente cinema già in pensione),

Antonio Breschi (direttore delle relazioni pubbliche dell'Ente cinema) ed Antonio Moré (direttore generale di Cinecittà);

se sia vero che il direttore generale di Cinecittà, Antonio Moré, nonostante abbia raggiunto i limiti di età per il suo pensionamento, abbia ottenuto un prolungamento del proprio contratto per altri due anni; nel caso in cui ciò corrisponda al vero, quali siano le motivazioni di tale scelta;

quali siano i costi per consulenze che l'Ente cinema ha dovuto sostenere nella predisposizione del piano di sviluppo e ristrutturazione per compensi erogati a favore di Rothschild, Arthur Andersen, Roland Berger & Partner;

in merito allo scioglimento di Cinecittà International, a quale logica risponda la chiusura, in un periodo, come quello attuale, caratterizzato dall'affermazione dei principi della internazionalizzazione e globalizzazione dei mercati, proprio della società che aveva per compito la promozione all'estero della nostra cinematografia, nonostante che tale società fosse l'unica del gruppo a non avere problemi di bilancio e nonostante la solidarietà espressa dai più importanti autori del cinema italiano;

perché lo scioglimento sia stato attuato in data 16 novembre 1995 in mancanza della necessaria approvazione assembleare, sopraggiunta ben cinque mesi dopo, il 17 aprile 1996, e perché, invece di procedere alla fusione per incorporazione, come espressamente indicato nella direttiva del ministero del tesoro, si sia attuata una liquidazione, per altro non ancora terminata, considerato che tutti gli elementi della società, dal marchio al personale, continuano a sussistere, eccezion fatta per il suo direttore generale che ne è stato senza motivo allontanato;

quali attività siano state svolte a favore del cinema italiano all'estero in questo primo semestre 1996, dopo l'assorbimento di Cinecittà International nell'Ente

cinema, rispetto al primo semestre del 1995, nei diversi settori d'intervento (cineteca, editoria, promozione);

le ragioni per le quali la funzione di *media-desk*, affidata dall'Unione europea all'Ente cinema e da questi a Cinecittà International, sia stata trasferita, con il relativo contributo, all'Anica. (3-01603)
(già 4-02853)

(28 ottobre 1997)

C) Interrogazione:

(Sezione 3 — Notizie sul rinvio dell'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria)

MASI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa si apprende che vi sarebbero « trattative » non ufficiali per rinviare l'ingresso dell'Italia nell'Unione europea;

è a tutti noto che, per riuscire ad aderire, sin dalla prima fase, alla moneta unica europea, sono stati chiesti nuovi sacrifici ai cittadini italiani —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero e se non ritenga necessario riferire in Assemblea per confermare la volontà del Governo di fare tutto ciò che si renderà necessario per confermare gli impegni presi davanti al Paese ed agli elettori.

(3-00699)

(6 febbraio 1997).

D) Interrogazione:

(Sezione 4 — Investimenti di gruppi bancari italiani in Albania)

GUERRA, SCIACCA, BIELLI, ALTEA, BOLOGNESI, VIGNALI, NAPPI e CRUCIANELLI. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

la Commissione europea ha varato un programma denominato « jop »: *jont venture programme* per promuovere gli inve-